

Consiglio di sicurezza
(gennaio – giugno 2022)

1. *Considerazioni introduttive.* – Nel semestre in esame il Consiglio di sicurezza ha continuato la sua attività di rinnovo delle operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione, delle autorizzazioni alle forze multinazionali, delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti ed individui e di meccanismi istituiti sulla base del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite o al di fuori di esso. Inoltre, nell'attività del Consiglio, ha fatto irruzione l'invasione da parte delle truppe russe dell'Ucraina e lo scoppio del conflitto armato. Per questo i Quindici hanno adottato una risoluzione riguardante la convocazione di una sessione speciale di emergenza dell'Assemblea generale sulla situazione in Ucraina.

2. *Il rinnovo dei mandati delle peacekeeping operations, di missioni di osservazione e di altri meccanismi.* – Il Consiglio di sicurezza, nel periodo in esame, ha adottato alcune misure per consentire il prosieguo di azioni già intraprese nel quadro di operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione e di altri meccanismi. Le risoluzioni ricomprese in questo ambito, non tutte adottate all'unanimità, sono: (a) la 2618 del 27 gennaio, che ha rinnovato il mandato della *Forza di peacekeeping delle Nazioni Unite a Cipro* (UNFICYP) fino al 31 luglio 2022; (b) la 2619 del 31 gennaio, con cui ha prorogato fino al 30 aprile 2022 il mandato della *Missione di supporto delle Nazioni Unite in Libia* (UNSMIL) come missione politica speciale integrata e la 2629 del 29 aprile con cui l'ha ulteriormente esteso fino al 31 luglio 2022; (c) la 2620 del 15 febbraio, che ha prorogato fino al 12 marzo 2023 il mandato del Panel di esperti per il Sudan del Sud che deve presentare al Consiglio, dopo discussione con il Comitato delle sanzioni, una relazione intermedia entro il 12 agosto 2022 e una finale entro il 13 gennaio 2023; (d) la 2626 del 17 marzo, approvata con l'astensione della Federazione Russa¹, che ha esteso fino al 17 marzo 2023 il mandato della *Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan* (UNAMA); (e) la 2631 del 26 maggio, che ha rinnovato il mandato della *Missione di assistenza delle Nazioni Unite per l'Iraq* (UNAMI) fino al 31 maggio 2023; (f) la 2632 del 26 maggio, che ha prorogato il mandato della *Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Somalia* (UNSOM) fino al 31 ottobre 2022; (g) la 2636 del 3 giugno, che ha rinnovato la *Missione integrata delle Nazioni Unite per l'assistenza alla transizione in Sudan* (UNITAMS) fino al 3 giugno 2023; (h) la 2639 del 27

¹ Il delegato russo, in buona sostanza, motivando l'astensione del suo Paese, afferma che il Consiglio di sicurezza non sta tenendo conto della nuova realtà politico-istituzionale in Afghanistan, ossia il ritorno al potere dei Talebani e vorrebbe continuare a perseguire gli obiettivi della Missione senza il coordinamento e l'appoggio del nuovo Governo, dimostrando in ciò non solo assenza di realismo, ma anche smentendo i propositi precedenti che mettevano al centro l'importanza del coinvolgimento dell'autorità statale afghana.

giugno, che ha esteso il mandato della *Forza di disimpegno degli osservatori delle Nazioni Unite* (UNDOF) fino al 31 dicembre 2022.

3. *Il rinnovo dei mandati dei meccanismi istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta, delle autorizzazioni alle forze multinazionali e delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti e individui.* – Nel periodo considerato, il Consiglio di sicurezza ha provveduto a rinnovare i mandati di meccanismi e operazioni di *peacekeeping* istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta ONU, ma anche a porne fine ad uno, come nel caso relativo al contenzioso Iraq-Kuwait. Le risoluzioni di riferimento – non tutte approvate all’unanimità – sono: (a) la 2621 del 22 febbraio, che ha posto fine al mandato della *United Nations Compensation Commission*, la Commissione istituita nel 1991 per monitorare il risarcimento che l’Iraq avrebbe dovuto garantire al Kuwait per i danni e le perdite provocati a seguito dell’invasione illegale di quegli anni. Il Consiglio di sicurezza, constatando che l’Iraq ha adempiuto ai suoi obblighi internazionali (attraverso il versamento in un Fondo creato *ad hoc* – lo *United Nations Compensation Fund* – di una percentuale dei proventi delle vendite di petrolio, prodotti petroliferi e gas naturale) ha deciso di mettere fine al mandato della Commissione e le ha ordinato di concludere le questioni in sospeso necessarie per la sua chiusura e per lo scioglimento del Fondo entro la fine del 2022 e di restituire al governo iracheno qualsiasi importo rimanente nel Fondo al momento dello scioglimento; (b) la 2622 del 25 febbraio, che ha esteso fino al 30 novembre 2022 il mandato del c.d. Comitato 1540 (dal nome della risoluzione che lo ha istituito nel 2004), organismo che vigila sull’attuazione della risoluzione da cui prende il nome la quale, affermando che la proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche e dei loro vettori costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale, obbliga gli Stati, tra le altre cose, ad astenersi dal sostenere con qualsiasi mezzo attori non statali nello sviluppo, nell’acquisizione, nella fabbricazione, nel possesso, nel trasporto, nel trasferimento o nell’uso di armi nucleari, chimiche o biologiche e dei loro vettori; (c) la 2624 del 28 febbraio, che ha rinnovato fino al 28 febbraio 2023 sia le misure sanzionatorie per lo Yemen, quali il congelamento dei beni e il divieto di viaggi sia il mandato del Panel di esperti; (d) la 2625 del 15 marzo² che ha esteso fino al 15 marzo 2023 il mandato della *Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica del Sudan del Sud* (UNMISS)³; (e) la 2627 del 25 marzo, con cui il Consiglio ha esteso fino al 30 aprile 2023 il mandato del Panel di esperti per la Repubblica Popolare Democratica di Corea, con compiti di assistenza del Comitato delle sanzioni nel compiere investigazioni e nel fornire raccomandazioni relative allo sviluppo del programma di proliferazione nucleare di Pyongyang; (f) la 2630 del 12 maggio, che ha rinnovato il mandato della *Forza di sicurezza interinale delle Nazioni Unite per Abyei* (UNISFA) fino al 15 novembre 2022; (g) la 2633 del 26 maggio⁴, riguardante la situazione nel Sudan del Sud, che ha prorogato fino al 31

² La risoluzione è passata con le astensioni di Cina e Federazione Russa.

³ La risoluzione specifica che il mandato dell’Operazione è concepito per portare avanti la visione strategica triennale definita nella risoluzione 2567 (2021) incentrata sulla prevenzione del ritorno alla guerra civile in Sud Sudan, sulla costruzione di una pace duratura a livello locale e nazionale e sul sostegno a una *governance* inclusiva e responsabile e all’organizzazione di elezioni libere, eque e pacifiche.

⁴ La risoluzione è stata adottata con le astensioni di Cina, Federazione Russa, Gabon, India e Kenya.

maggio 2023 alcune misure sanzionatorie, quali l'embargo sulle armi, il divieto di viaggi e il congelamento dei beni in quanto la situazione nel Paese «continues to constitute a threat to international peace and security in the region». Inoltre, è stato rinnovato fino al 1° luglio 2023 il mandato del Panel di esperti che deve presentare al Consiglio, dopo discussione con il Comitato delle sanzioni, una relazione intermedia entro il 1° dicembre 2022 e una finale entro il 1° maggio 2023; (h) la 2635 del 3 giugno⁵, con cui il Consiglio ha rinnovato per ulteriori 12 mesi le autorizzazioni previste da una serie di risoluzioni precedenti a partire dall'ispezione nelle acque internazionali al largo delle coste libiche delle navi da o verso la Libia di cui si hanno ragionevoli motivi di credere che trasportino armi o materiale connesso sottoposto a embargo, misura la cui attuazione è in capo agli Stati membri, che agiscono a livello nazionale o nel quadro delle organizzazioni regionali, a seguito di opportune consultazioni con il Governo di Accordo Nazionale libico e che sono legittimati a utilizzare «all measures commensurate to the specific circumstances to carry out such inspections» (par. 4). Inoltre, quando e se rinvenuto il materiale sottoposto a misura sanzionatoria, gli Stati sono autorizzati a sequestrarlo e smaltirlo, ad esempio distruggendolo, rendendolo inoperabile, depositandolo o trasferendolo in uno Stato diverso dagli Stati di origine o di destinazione per lo smaltimento; (i) la 2640 del 29 giugno, che ha esteso il mandato della *Missione multidimensionale integrata di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali* (MINUSMA) fino al 30 giugno 2023⁶; (l) la 2641 del 30 giugno, con cui il Consiglio ha esteso fino al 1° agosto 2023 il mandato del Gruppo di esperti sulla Repubblica Democratica del Congo, istituito con risoluzione 1533 (2004), e prorogato fino al 1° luglio 2023, le misure varate con la risoluzione 2293 (2016), ossia l'embargo totale sulle armi, i controlli sui viaggi aerei e i provvedimenti contro le persone indicate dal Comitato delle sanzioni⁷.

4. *Convocazione di una sessione speciale di emergenza dell'Assemblea generale riguardo la situazione in Ucraina.* – Il 27 febbraio, a tre giorni dall'invasione dell'Ucraina da parte delle Forze armate russe, il Consiglio di sicurezza ha adottato, con il prevedibile voto contrario della Federazione russa⁸, la risoluzione 2623 con cui, prendendo atto della mancanza di unanimità tra i suoi membri permanenti durante la sua 8979^a riunione (per il veto posto dalla Federazione Russa) e quindi

⁵ Si segnala l'astensione dell'ambasciatore russo, che ha asserito che gli obiettivi della Missione sono lontani dall'essere raggiunti e lamenta il fatto che il regime delle ispezioni sia stato sostanzialmente esautorato dalle missioni dell'Unione europea, la quale, peraltro, non sarebbe riuscita a condurre nessuna rilevante ispezione, né sequestro di beni sottoposti a embargo. Infine, il lavoro dell'UE non sarebbe né efficace, né trasparente.

⁶ Si rilevano le astensioni di Cina e Federazione Russa, motivate dal riferimento troppo stringente, a detta delle due delegazioni, a questioni inerenti i diritti umani e la loro tutela, circostanza che non terrebbe conto della realtà sul campo e che si intratterebbe in ambiti di pertinenza domestica.

⁷ Cinque delegazioni si sono astenute, ossia Cina, Federazione Russa, Gabon, Ghana e Kenya. I rilievi di questi Paesi si sono concentrati perlopiù sull'obbligo di notifica sulle armi e sulla fornitura di assistenza e addestramento relativi alle attività militari, che limiterebbe le autorità e le forze armate congolese nella loro lotta contro i gruppi armati e la proliferazione delle armi nel Paese.

⁸ È doveroso ricordare che per risoluzioni procedurali di questo tipo, non ha nessun effetto il veto posto da un membro permanente e una sessione speciale di emergenza dell'Assemblea generale potrà essere comunque convocata se richiesto dal Consiglio di sicurezza con il voto di nove membri qualsiasi o dalla maggioranza dei membri delle Nazioni Unite, per questo è stato possibile l'adozione della risoluzione in parola. Inoltre è da segnalare anche l'astensione della Cina, degli Emirati Arabi Uniti e dell'India.

dell'impossibilità di esercitare la sua responsabilità primaria nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, ha deciso di convocare una sessione straordinaria d'urgenza dell'Assemblea generale per esaminare la questione contenuta nel documento S/Agenda/8979⁹.

5. *Meccanismo internazionale residuale per i tribunali penali.* – Il 22 giugno il Consiglio ha adottato la risoluzione 2637 sulla base del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, con cui ha nominato Serge Brammertz Procuratore del Meccanismo internazionale residuale per i tribunali penali¹⁰ con effetto dal 1° luglio 2022 fino al 30 giugno 2024¹¹.

6. *La sicurezza marittima nel Golfo di Guinea.* – Continua a preoccupare la situazione di grave e persistente pericolo nel Golfo di Guinea a causa della pirateria e degli attacchi armati in mare, che minacciano la navigazione internazionale, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile degli Stati della regione, tra cui quelli costieri, dell'entroterra e dei Paesi senza sbocco sul mare, fino ad avere qualche possibile forma di ripercussione sui Paesi del Sahel. Il Consiglio di sicurezza, quindi, il 31 maggio ha approvato all'unanimità la risoluzione 2634, che ha voluto sostenere gli sforzi degli Stati costieri del Golfo, delle organizzazioni internazionali, anche regionali e sub-regionali, nonché della Comunità internazionale nel suo complesso nel fronteggiare questo pernicioso fenomeno. Per questo ha innanzitutto fortemente condannato la pirateria e gli attacchi armati in mare, inclusi gli atti di omicidio, sequestro e sequestro di persona nel Golfo di Guinea e ha sottolineato la responsabilità primaria degli Stati costieri nel contrastare questi reati e affrontarne anche le cause alla base, in stretta cooperazione con le organizzazioni regionali e sub-regionali e gli altri partner internazionali. In questo è fondamentale, secondo il condivisibile approccio dell'Organizzazione, la sinergia con tutti gli attori direttamente coinvolti, come l'Unione africana, la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (ECCAS) e la Commissione del Golfo di Guinea (GGC), che, a vario titolo, hanno preso iniziative per migliorare la sicurezza marittima nell'area, in particolare attraverso l'adozione del Codice di condotta riguardante la prevenzione e la repressione della pirateria, degli attacchi armati contro le navi e delle attività marittime illegali nell'Africa centrale e occidentale (conosciuto come *Codice di condotta di Yaoundé*, la capitale del Camerun, dove è stato sottoscritto) e il relativo quadro operativo per la sua attuazione, cioè il Centro di coordinamento interregionale (ICC), l'Istituto per la sicurezza marittima interregionale di Abidjan e i Centri di sicurezza marittima regionale (la c.d. *Yaoundé architecture*). In tale quadro di azione coordinata non va dimenticato il ruolo svolto dalla Organizzazione marittima internazionale (IMO), dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), dagli Stati di bandiera e in generale dagli Stati della regione e dalla INTERPOL, che deve ricevere le necessarie

⁹ Il contenuto del documento attiene alla lettera del Rappresentante permanente dell'Ucraina presso le Nazioni Unite, l'ambasciatore Yuriy Sergeyev, indirizzata al Presidente del Consiglio di sicurezza con cui si chiedeva una riunione urgente del Consiglio di sicurezza in conformità con gli articoli 34 e 35 della Carta delle Nazioni Unite a seguito del rapido deteriorarsi della situazione nella Repubblica autonoma di Crimea, che minaccia l'integrità territoriale dell'Ucraina.

¹⁰ Il mandato del Meccanismo è stato stabilito con risoluzione 1966 (2010) del 22 dicembre 2010.

¹¹ Il dispositivo è stato adottato con l'astensione della Federazione Russa.

informazioni da tutti gli Stati per utilizzarle nella banca dati globale sulla pirateria attraverso accordi regionali di condivisione di dette informazioni.

Infine il Consiglio di sicurezza ha chiesto al Segretario generale di continuare a relazionare e a sostenere gli Stati e le organizzazioni sub-regionali nei loro sforzi nel combattere la pirateria e gli attacchi armati in mare, al largo delle coste del Golfo di Guinea e di riferire in merito entro cinque mesi, includendo nel rapporto anche le cause profonde del fenomeno, ogni possibile, eventuale nesso con il terrorismo in Africa centrale e occidentale e nel Sahel e la natura e l'entità dei contributi e del supporto delle Nazioni Unite.

7. Fissazione della data per l'elezione del nuovo membro della Corte internazionale di giustizia. – A causa del decesso del giudice Antônio Augusto Cançado Trindade, avvenuto il 29 maggio 2022, il Consiglio si è trovato a dover decidere la data per l'elezione del nuovo membro della Corte internazionale di giustizia. Per questo i Quindici, con la risoluzione 2638 del 22 giugno, hanno deciso di fissare tale data il 4 novembre 2022¹².

8. La situazione in Somalia: il Consiglio di sicurezza approva la riconfigurazione dell'AMISOM in African Union Transition Mission in Somalia (ATMIS) proposta dall'Unione africana. – L'8 marzo 2022 la Commissione per la pace e la sicurezza dell'Unione africana ha deciso di riconfigurare la *Missione dell'Unione africana in Somalia* (AMISOM) – costituita quindici anni fa – in una nuova operazione, denominata *African Union Transition Mission in Somalia* (ATMIS), la *Missione di transizione dell'Unione africana in Somalia*. Quindi il Consiglio di sicurezza ha adottato il 31 marzo la risoluzione 2628, con cui ha approvato la proposta dell'Unione africana e ha deciso di autorizzare ATMIS a perseguire i seguenti obiettivi: condurre operazioni congiunte con le forze di sicurezza somale per colpire Al-Shabaab e i suoi affiliati legati all'ISIL; sostenere le forze di sicurezza somale per proteggere la popolazione civile, le comunità locali e il personale e le installazioni delle Nazioni Unite, oltre che l'attuazione della strategia nazionale somala per la stabilizzazione del Paese; assistere il Governo federale somalo nell'attuazione degli sforzi di stabilizzazione per tutte le zone sottratte al controllo dei gruppi terroristici. Infine, ha chiesto all'Unione africana di mantenere aggiornato il Consiglio di sicurezza, tramite il Segretario generale, sull'attuazione del mandato di ATMIS con relazioni specifiche da presentare entro il 10 luglio 2022, il 10 ottobre 2022 e il 10 gennaio 2023.

LUIGI D'ETTORRE

¹² Il giudice eletto il 4 novembre è il brasiliano Leonardo Nemer Caldeira Brant, che ricoprirà il suo incarico fino al 5 febbraio 2027. La risoluzione è stata approvata senza voto, in linea con l'art. 14 dello Statuto della Corte internazionale di giustizia.

